

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FABIO DELLA PERGOLA

Ecco la soluzione

Un economista ricco ha segnalato che con una patrimoniale del 10% sulle ricchezze dei super ricchi alla Berlusconi sarebbe possibile riportare il debito in termini accettabili innestando un circolo virtuoso con i risparmi sugli interessi. Fate le cose che potete e dovete fare, per favore, e smettetela di creare tutta questa angoscia a me e agli italiani.

Si chiedeva giovedì Gad Lerner se è impazzito il plurimiliardario Warren Buffett, re degli speculatori e se sono impazziti Luca Cordero di Montezemolo, Carlo De Benedetti, Anna Maria Artoni e Vasco Rossi quando si dichiarano favorevoli alla promulgazione di un'imposta speciale sui grandi patrimoni di cui sono detentori. E la risposta è no, ovviamente, perché pazzo non è chi, da una posizione di privilegio, si rende conto che una situazione in cui i ricchi sono sempre più ricchi e quella che era un tempo la classe media viene spinta verso condizioni di faticosa sopravvivenza è una situazione al limite del grottesco e che potrebbe presto diventare invivibile. La violenza sta sempre dietro l'angolo nei momenti di crisi quando lo Stato si dimentica della sua funzione fondamentale che è quella di redistribuire, equilibrando, le risorse e le opportunità. Saperlo è segno di saggezza, non di pazzia e davvero è difficile capire perché anche da sinistra non si cominci a chiedere con forza una tassa per i grandi patrimoni, mobiliari e immobiliari, ville e castelli, yacht e Ferrari. Liberandoci dall'angoscia in cui la difesa delle grandi ricchezze ci tiene prigionieri.

GIUSEPPE BONURA

Come salvare la Crusca

Leggo sui giornali del nuovo rischio di chiusura per l'Accademia della Crusca. Infatti, nella manovra proposta dal governo gli Enti sotto i 70 dipendenti saranno cancellati. Nel 1612 gli Accademici della Crusca completarono la prima edizione dell'importante Vocabolario della Lingua italiana, una storica impresa iniziata nel 1590. I primi autori analizzati e spogliati furono il Dante della Commedia, il Boccaccio del Decamerone e il Petrarca del Canzoniere. Ma qual è oggi l'attualità e il senso dell'

esistenza dell'Accademia della Crusca? Perché i contribuenti italiani dovrebbero accettare di essere tassati per tenere in vita la voce di bilancio (francamente misera per il bilancio statale, circa 190.000 euro all'anno) di un Ente che realizzò un tempo un'opera di cui oggi si stenta a comprendere il senso o almeno l'utilità? Oltre all'evidente senso del necessario dialogo tra generazioni linguistiche e culturali (nazionali!) oggi l'Accademia è anche un laboratorio in fieri di progetti, progetti accademici e didattici, per le Università e per le Scuole. L'Accademia ha inoltre costituito insieme ad altri Enti linguistici la Federazione Europea delle Istituzioni Linguistiche Na-

zionali. A questa federazione partecipano Accademie e Istituti di lingua di 14 Paesi dell'Unione Europea. Ne fanno parte per l'Italia solo l'Accademia della Crusca e l'Opera del Vocabolario Italiano. L'Accademia della Crusca ci ripropone come affrontare storicamente (dunque per guardare al futuro) la nostra storia linguistica, culturale e perciò nazionale ed europea. Ma anche la nostra lingua in sé, come strumento di comunicazione. Veniamo ai numeri.

A quanto leggo nella manovra proposta dal governo gli Enti sotto i 70 dipendenti saranno cancellati. Ancora una volta così l'esecutivo dà lezioni di calcolo e ragioneria, ma dimostra la sua incapacità di gestione, trasformazione e funzionalizzazione del Bilancio dello Stato. Se proprio non è possibile allo Stato stanziare questi 190.000 euro annui (semmai andrebbe capito come e dove vengono spesi, prima di tutto, da tutti gli Enti di ricerca e culturali tali fondi, sopra e sotto i 70 dipendenti), allora qualcuno dovrà farsene carico, rimandare le responsabilità dello Stato ad un altro momento, così evidenziandole. Altrimenti, viene da sé, l'Accademia chiuderà o, almeno, ridurrà - sino alla semplice formale «esistenza» - la propria attività.

Io credo che i docenti ordinari di Storia della Lingua, Filologia e Letteratura italiana debbano assumersi davanti alla storia e al futuro del Paese questa importante responsabilità. Potrebbero autotassarsi su base volontaria. Non ho purtroppo trovato un elenco degli ordinari di queste discipline, ma se il numero fosse di almeno 190 docenti, questi dovrebbero contribuire con circa 83 euro al mese. A quanto ne so (ma non ho modo di controllare) un docente a inizio carriera guadagna intorno alle 4.300 euro lorde, 8.200 euro dopo 28 anni di servizio. So bene che, come molti, lo sfacelo

dei conti italiani e della crisi mondiale si ripercuoterà anche sulle tasse di questi docenti e sulle loro famiglie. E non voglio fare i conti in tasca a nessuno.

Ma insieme all'indignazione (poiché «indignarsi non basta», come felicemente scrive in un libro Pietro Ingrao), serve un farsi carico di responsabilità e moralità, tanto maggiori quanto minore è il senso di responsabilità di chi governa. E poi servirà un nuovo governo che ripensi e riorganizzi la cultura in questo Paese. Ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte. Anch'io (dottorando di ricerca non borsista e lavoratore precario) sono ovviamente disponibile a contribuire in misura delle mie forze economiche. Non possiamo semplicemente dire «Piove, governo ladro!».

TOMMASO MERLO

Bossi e la fuga dalla realtà

Bossi scappa da Belluno inseguito da leghisti inferociti. Altro che canottiera come nel '94. Oggi Bossi sembra un socialista braccato. Del resto se fondi un movimento sulla pancia della gente, poi non puoi pretendere che si metta ad usare il cervello quando fa comodo a te. Non puoi alimentare il localismo e poi tagliare quegli enti inutili che lo rappresentano. Non puoi assecondare il cieco egoismo e poi chiedere senso di responsabilità o solidarietà. Ma oggi è il progetto originario della Lega che ha perso senso. La provincia di Belluno salta perché a Pechino o New York non hanno fiducia nell'Italia. E perché fallendo roviniamo l'intera Europa. In Afghanistan, Libano e Libia siamo parte di una politica estera occidentale. Anche l'immigrazione è una sfida continentale così come molti ambiti della nostra vita. La dimensione nazionale è superata. Figuriamoci la baggianata della Padania.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

Macelleria sociale

pensione
o sanità?